

I PRECEDENTI

Il geofisico: peggio solo nel '60 in Cile

ROMA. È stato uno dei terremoti più violenti dell'ultimo secolo, quello che oggi ha colpito il Sud-Est asiatico. Il suo epicentro si trova al largo di Sumatra, ma lo tsunami, ossia l'onda gigantesca che generata dal sisma, ha raggiunto le coste di Sri Lanka, Thailandia, Indonesia, India, Maldive e Malaysia, provocando devastazione e migliaia di vittime. Con una magnitudo di 8,9, il terremoto è stato generato da una faglia molto estesa, lunga almeno mille chilometri. È stata una scossa che ha fatto vibrare tutto il pianeta, registrata da tutte le stazioni sismiche della Terra, ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica (INGV), Enzo Boschi. Le vibrazioni che ha generato, chiamate oscillazioni libere del pianeta, possono proseguire per 24-48 ore, ma da esse non c'è da temere alcuna conseguenza. Nel corso dell'ultimo secolo sono stati probabilmente solo poche decine i terremoti di magnitudo paragonabile, ha osservato il sismologo Gianluca Valensise, dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Uno dei più violenti è avvenuto nel 1960 in Cile, con una magnitudo superiore a 9, e nel 1964 un terremoto di magnitudo leggermente inferiore a quello avvenuto ieri ha colpito l'Alaska. Eventi di questa intensità sono naturalmente molto rari, tanto che una scossa forte come quella di oggi non avveniva da almeno 40 anni. Per avere un termine di paragone, ha osservato Valensise, basti pensare che il terremoto che il 28 dicembre 1908 colpì Messina provocando quasi 90.000 vittime aveva una magnitudo di 7,1 ed era stato generato da una faglia lunga 40 chilometri, contro la faglia di circa 1.000 chilometri che ha scatenato il terremoto di ieri.

